



TreesTakeLife Martina alla chitarra

non lo sono più. Ma molti ragazzini si avvicinano alla musica così.

«Le persone tendono ad ascoltare ciò che gli viene dato. Poi cercano solo quello», attacca Massimo. «Che c'entra? - gli risponde Lollo - Il mio primo disco era quello del Festivalbar. Il pop fatto bene è giusto, il problema è che non c'è alternativa». Fuori dai talent movies, i liceali si limitano a fare cover. Fuori dai reality, quando emergi, ti ritrovi sotto il palco al massimo 150 persone. L'affitto di una sala prove costa in media 15 euro l'ora. Ci sono band che si mettono d'accordo per dividersi le spese di un box al piano -2 di un palazzo in città. Prima il singolo, poi l'Ep (cd

Prima il singolo, poi l'Ep...
«Lo studio costa 200 euro al giorno, costa la stampa e c'è anche la distribuzione»

con una canzone più un paio di b-side), finalmente il disco. Lo studio di registrazione costa 200 euro al giorno, 500 euro servono per stampare 500 cd da portare ai concerti e da spedire alle riviste on-line specializzate per una recensione. Perché prima dei concorsi grandi, quelli dove vinci anche un contratto con un'etichetta discografica, devi farti un curriculum. E allora, vai con l'autopromozione. Ritaglia copertine, distribuisci il cd ai locali per chiedere una serata, cerca i piccoli concorsi, meglio se non devi pagare 60 euro per partecipare e poi

passare o no le selezioni sulla base dell'applausometro.

Mercoledì sera. Locanda a San Lorenzo, quartiere studentesco di Roma. Zzzzz. Zzzzz. Dalla tastiera di Mina esce un rumore fastidioso. «Ragazze, cambiamo jack», suggerisce il tecnico audio. Martina alla chitarra: «Posso provare i suoni in synth?». Sul palco le TreesTakeLife per il soundcheck, la prova audio prima di un'esibizione. 22 anni a testa, suonano cinque strumenti in due: di base la tastiera e la chitarra, poi un toy piano rosa comprato in America, una melodica presa in Francia e un piccolo glockenspiel.

Alle dieci comincia il concerto, per loro «È come agli esami: quando entriamo siamo agitate, poi appena iniziamo passa tutto». Mina ha studiato da privatista il piano classico, Martina si è formata in un centro culturale. Da un paio d'anni tutte e due insegnano musica a Tor Tre Teste, quartiere difficile della città. Una trentina di allievi principianti, alcuni adulti, altri ragazzini dai 15 ai 18 anni. «Quando ci chiedono come fare a mettere in piedi una band - raccontano -, noi cerchiamo di capire i loro gusti e di indirizzarli. Gli parliamo delle difficoltà, ma non li scoraggiamo, anzi».

Martina al microfono: «Siamo le TreesTakeLife. Questi brani sono tratti dal nostro Ep che potete trovare al banchetto». Tra le trenta persone che ascoltano, si riconosce qualche loro allievo. I giovani gruppi cominciano così. Fuori dai talent movies, fuori dai reality. Come dire, *much more*. Dietro c'è molto di più. ●

7 domande a...

Jukka Reverberi

**«E io vi dico:
non scoraggiatevi
La musica è anche
mordere la polvere»**

Adolescente certo non è più. Trentenne della provincia di Reggio Emilia, Jukka Reverberi ha iniziato a fare musica a 17 anni. Da dodici suona e canta nei Giardini di Mirò, da metà anni '90 sulla scena indie rock italiana. Ma siccome «in Italia vivere di musica come arte è difficile», Jukka deve lavorare. È dipendente a tempo determinato del Comune di Reggio Emilia e lavora nei campi nomadi del reggiano.

Quando hai iniziato con la chitarra?

«Sono sempre stato appassionato di musica. Poi, a 17 anni, ho chiesto ai miei di comprarmi la chitarra: volevo emulare i gruppi che ascoltavo».

Il primo concerto?

«A 19 anni con i Giardini di Mirò». **Quattro dischi, l'ultimo si intitola «Il Fuoco». Come avete fatto ad emergere?**

«Oltre a saper scrivere canzoni, abbiamo sempre avuto la consapevolezza di ciò che facevamo. Sapevamo che la nostra musica non era un prodotto per tutti e abbiamo scelto la giusta scena di riferimento».

Difficoltà economiche agli esordi?

«Spese ce n'erano. Anche se per la sala prove eravamo privilegiati perché usavamo quella comunale. Comunque, molte cose abbiamo voluto pagarcele da soli perché crediamo nel fatto di essere noi i padroni della nostra musica».

In Italia c'è ancora spazio per l'indie?

«Dal 1990 al 2000 c'è stata un'emersione «dopata» dell'indie. Dai Nirvana in poi, le piccole etichette hanno capito che si potevano fare i soldi anche con la musica indipendente e hanno lavorato come multinazionali in miniatura. Oggi è necessario trovare un modo alternativo per produrre questa musica che è alternativa».

Se ti dico «XFactor»?

«Sono solo prodotti e, come tali, non durano».

Un consiglio alle band emergenti?

«Pensare alla musica come una passione primaria, senza farsi accecare. Non scoraggiarsi davanti alle difficoltà, perché, è così, la musica è anche mangiarsi la polvere».

M.A.



GLI IDIOTI DELL'ORRORE

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



Il blog collettivo Metilparaben (metilparaben.blogspot.com) offre quotidianamente l'occasione di riflettere sui paradossi della nostra «epoca di pazzi», spesso semplicemente esponendo i fatti. Basta mostrarle, le cose, rifletterle - e la riflessione viene da sé. Così gli autori del blog hanno fatto, mettendo insieme la sequenza di dichiarazioni del cardinale Barragan - Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, Pastorale per la salute - per cui la Ru486 è assassinio, e in quanto crimine deve essere punito, comprare una rivoltella è molto meno grave, e (per non farsi mancare nulla) trans e omosessuali non entreranno mai nel Regno dei Cieli; e, in fila, gli altri pareri a suo sostegno, come quello del tele-psichiatra Francesco Bruno («l'omosessualità è una patologia»), e dal «noto demonologo» Laveri («l'omosessualità fa godere Satana»: Laveri s'immagina forse tra li ghiacci di Caina un fuoco voyeuristico?). Aiuto. L'agape paolina viene totalmente dimenticata, e ciò che resta è un livore giudicante, assolutamente inquisitorio. In quest'oblio, accade che questi inquisitori si trovino felicemente fianco a fianco con il fascio-leghista Gentilini, che innalza maxi-croci, e che (come ricorda il blog) ha detto nel tempo: «A Gorgo hanno violentato una donna con uno scalpello davanti e didietro. E io dico a Pecoraro Scania che voglio che succeda la stessa cosa a sua sorella e a sua madre»; «Gli extracomunitari? Bisognerebbe vestirli da leprotti per fare pim pim col fucile»; «Darò immediatamente disposizioni alla mia comandante affinché faccia pulizia etnica dei culattoni». «Rispediamo gli immigrati a casa in vagoni piombati. I vagoni servirebbero per riportare i negri oltre frontiera»; «Voglio la rivoluzione contro i campi dei nomadi e degli zingari: io ne ho distrutti due a Treviso». Già, in quest'epoca di pazzi ci mancavano gli idioti dell'orrore.